

Ora gli occhi puntati su Palazzo Chigi per l'atteso sbarco a Piazza Affari

TRIESTE I fondamentali economici ci sono tutti, dai conti che, stando ai dati, sono ottimi e non solo, migliorano, c'è un piano industriale che è stato presentato, discusso e valutato da tutti, sindacati compresi, e prevede oltre 800 milioni di investimenti oltre a nuove assunzioni. Cosa manca ora a Fincantieri? Soltanto il passo da parte del governo, con l'atto di indirizzo che avvii l'iter della quotazione in Borsa. 49% delle quote sul mercato, il 51% saldamente in mano allo Stato.

È un passo obbligatorio la quotazione in Borsa, lo ha spiegato molte volte lo stesso ad della Fincantieri, Giuseppe Bono, serve per reperire sul mercato (la Ue non permette più aiuti di stato, distorcono la concorrenza) i soldi necessari per gli investimenti del piano industriale.

Il governo in realtà ha già dato l'ok definitivo il 18 luglio scorso, ma a tutt'oggi non si hanno ancora notizie concrete. Nonostante la presenza in forze del governo alla riunione a Roma (dal sottosegretario all'Economia Massimo Tononi al vicesegretario ai Trasporti Cesare De Piccoli) e l'annuncio dell'immediata formalizzazione dell'avvio dell'iter di quotazione, alla Fintecna (l'azionista di riferimento)

non è arrivato assolutamente nulla. La lettera che doveva arrivare dal Tesoro per dare il via alla procedura non è mai giunta alla Fintecna.

Solo la Fiom in realtà tra i sindacati si è opposta strenuamente sino alla fine alla quotazione in Borsa di Fincantieri, non si è mai accettata nemmeno delle garanzie del governo sul fatto che l'azienda con la quotazione del 49% sul mercato resterà in mani statali con il 51% delle quote. Un no così forte da bloccare l'iter nonostante il via libera del governo?

Stando allo stesso governo non è affatto così anzi, soprattutto se si risale alle dichiarazioni fatte recentemente dal sottosegretario alla difesa Lorenzo Forcieri presente a una manifestazione a Genova sulla cantieristica dove erano presenti pure Bono e i sindacati. «L'obiettivo è chiudere le verifiche a fine ottobre per andare in Borsa nella primavera del 2008». Lo stesso amministratore delegato di Fincantieri era intervenuto spiegando che «nessuno ha mai contestato il piano industriale o proposto alternative» senza contare che «non prevede esuberanti ma assunzioni». Tutto ok dunque, a quanto pare. Non resta che attendere la fine di ottobre per vedere se è vero o meno.

g.g.